

Editoriale

*S*i avvia con questo numero un nuovo percorso della rivista *Bibliothecae.it*, che, a quattro anni dall'inizio della sua pubblicazione, muta il medium di divulgazione, abbandonando la strada cartacea in favore di quella elettronica.

Avviare un periodico scientifico pubblicandolo tradizionalmente equivale, nelle odierne condizioni di ristrettezze economiche che coinvolgono ormai tanto il pubblico che il privato, a relegarlo ad una platea ristretta, quella degli affezionati alla testata o all'idea di possesso dell'oggetto-libro o ancora al mezzo cartaceo più elegante e certamente godibile anche attraverso una lettura sensoriale.

*I contenuti che *Bibliothecae.it* ha pubblicato in questi anni hanno riscosso apprezzamento da parte della comunità scientifica di riferimento, che hanno valutato la rivista, seppur giovane, come rivista scientifica di fascia A, consigliando espressamente di renderla il più possibile open accessible.*

Da qui l'idea e la generosa disponibilità del suo fondatore Alfredo Serrai, condivisa con noi due condirettrici, e dell'editore Morlacchi di Perugia, a cederne la proprietà al Dipartimento di Beni Culturali ravennate dell'Alma Mater Studiorum di Bologna, affidandone la divulgazione alla piattaforma dell'Ateneo bolognese Alma DL. Riteniamo

infatti che questa nuova realtà potrebbe guidarci a garantire autorità accademica e istituzionale, insieme a quella continuità editoriale che alimenta ogni atto conoscitivo e di studio, nel rispetto dei più avanzati criteri scientifici e nel pieno sfruttamento delle potenzialità tecnologiche ed organizzative.

Il valore di questa nuova riconfigurata rivista riteniamo non stia solo nel supporto selezionato per la pubblicazione della testata. La scelta del formato digitale è certo risultanza d'un complesso insieme di problematiche, il cui vaglio è oggi ancora in itinere, inerenti il significato contemporaneo dell'atto di pubblicazione. Su tale aspetto, che necessita di una riflessione teorica più articolata e ampia di quanto non sia emerso finora, la rivista potrà forse portare il proprio contributo.

Gli interrogativi esplorabili sono molteplici: nel nuovo formato e con il nuovo supporto cosa muta (e come) dell'esperienza tipografica e grafica cumulatasi in cinque secoli di stampa in rapporto ai problemi di leggibilità e comprensione testuale? Come studiare questi aspetti? Cosa occorre mantenere dell'articolata catena del lavoro editoriale strutturatosi e perfezionatosi nel tempo in quel circuito di relazioni economiche, commerciali, ideologiche e linguistiche? Come bisogna proficuamente cambiare i rapporti fra ideatore del contenuto, realizzatore del testo e fruitore del medesimo, sapendo che proprio quelle relazioni contribuirono a determinare la nascita della pagina moderna e degli elementi peritestuali in vari corpi che la strutturano, dai titoli correnti ai rinvii numerici sino a certi indici creatori di nuovo senso, e che nei libri cartacei sono stati storicamente adottati per favorire la comprensione del contenuto? Come trasformare gli intermediari editoriali, senza perdere in attendibilità e senza smarrire il sistema, efficace perché sobrio, sollecito e potenzialmente esaustivo, di ritrovamento di contenuti semantici e concettuali che si è delineato nel tempo nel duplice processo di selezione del sapere, editoriale e bibliotecario, senza il quale non v'è conoscenza? Come usare la rivoluzione digitale trasformandola in un concreto allargamento non solo di lettori occasionali ma anche di sapere, di conoscenze certificate, come fu con la diffusione della tipografia?

La decisione di allestire una rivista che sia ad un tempo non solo digitale ma accessibile liberamente da chiunque possa navigare in rete, senza restrizioni commerciali ma patrocinata da una istituzione qualificata, è la parziale risposta a questi due ultimi quesiti. Tale scelta ha un risvolto profondamente didattico: consente la reperibilità anche casuale di un contenuto-lemma (ovviamente in modo commisurato alla ricchezza dei suoi metadati), ma lo circoscrive entro una programmazione editoriale di sapere continua e riconosciuta. Ciò concorre a preservare l'idea dell'evoluzione temporale del sapere stesso strutturato lungo il filo del procedere dei saggi pubblicati in anni diversi; archiviandolo sotto l'egida di una unica struttura, che diviene biblioteca del sapere elaborato al proprio interno, si concorre inoltre a tutelare quell'idea di passato, di un passato anch'esso significativo, che la società contemporanea sembra aver smarrito, nell'ansia di una vita fatta di solo presente.

La rivista in questo quadro di propositi si offre con una struttura del comitato scientifico e della redazione rinnovata ed arricchita attraverso l'ingresso di nuovi membri di alto e internazionale profilo accademico e scientifico, e con la creazione di un comitato editoriale di guida, controllo e governo dei sei filoni di studi e ricerche in cui si è scelto di qualificare i contributi, sia che si tratti di saggi veri e propri, sia di documentazioni, riflessioni, report, note di discussione o di lettura, e recensioni.

Ci è gradito rendere riconoscenza per aver accolto ed accompagnato questo mutamento di rotta, oltre ai nomi e alle istituzioni tutte già citate, al Direttore del Dipartimento di Beni Culturali Luigi Tomassini, ai colleghi e studiosi della stessa struttura, e a quelli ad esso esterni presenti nel comitato scientifico ed editoriale-redazionale, oltre al team di Alma DL Marialaura Vignocchi, Roberta Lauriola e Piero Grandesso, e per la progettazione grafica a Marilena Daquino.

Con l'augurio di una sempre più ampia partecipazione della comunità scientifica, un saluto e buona lettura a tutti i lettori e gli studiosi affezionati, nuovi e futuri.

Anna Giulia Cavagna e Fiammetta Sabba